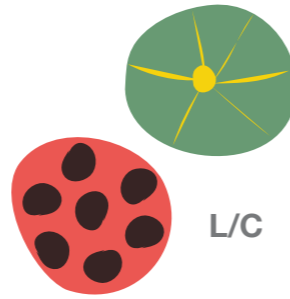


Felici perché significativi



Consentiamo ai bambini di essere significativi e felici solo se offriamo loro l'opportunità di vivere Esperienze Maestre

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Francesco Silipo
Alessandra Baldi

Incaricati nazionali Branca L/C

I bambini sono un "luogo teologico"¹ e "già e solo" per questo sono significativi e felici.

Non ci è chiesto di farli diventare qualcosa di diverso, qualcosa d'altro: a noi spetta la cura di quello che già sono.

Ci è chiesto di consentire loro di essere significativi e felici dal momento che tali condizioni sono uno stato nel quale i bambini si trovano naturalmente. I bambini sono significativi perché sanno lasciare un segno, nel senso che sanno tracciarlo, sia sono capaci di andare oltre quel segno, oltre il confine perché sono capaci di sognare: sono **sognificativi**.

Riescono a balzare dall'altra parte e tornare di qua, sono capaci di sognare ad occhi aperti.

I bambini sono felici perché in grado di **selezionare** quotidiana-



Sara Bonvicini

mente esperienze ed attività che li fanno stare bene: sono per lo più esperienze inserite nella dimensione del gioco, caratterizzate da coinvolgimento, elevata concentrazione, controllo della situazione, chiarezza di obiettivi, motivazione intrinseca e stato affettivo positivo.

Esperienze del genere sono definite "ottimali" e spesso non han-

no un secondo fine, non servono a null'altro se non a far vivere ai bambini proprio quell'esperienza. Proprio perché non hanno un secondo fine, possiamo chiamarle **Esperienze Maestre**, esperienze che di per sé insegnano perché toccano le corde profonde della nostra esistenza.

Consentiamo ai bambini di essere significativi e felici solo se offriamo

loro l'opportunità di vivere Esperienze Maestre, quelle Esperienze che connotano antropologicamente la nostra vita scout, dall'ingresso in Cerchio o in Branco, fino alla Partenza: il Gioco, l'Avventura, la Strada, il Servizio, la Comunità. Non dobbiamo immaginare che per i bambini esista solo il gioco, anzi. I bambini sono capaci di vivere tutte le esperienze fondanti il vissuto scout, certo con diversi approcci, prospettive, intensità e sensibilità.

Il **GIOCO** per il bambino è sicuramente la dimensione assoluta, lo spazio di potere principale, uno spazio magico; può scegliere se e quando entrarci, a cosa giocare, quanto starci dentro, quando uscirne. È la sua esperienza del mondo ed al tempo stesso è ciò che lo preserva dalla conoscenza scottante del mondo, gli consente la costruzione di un qualcosa di bello, è esperienza di bellezza. È la scoperta di sé ed è il punto di contatto con gli amici; è luogo di

democrazia, dove impara a vivere le regole.

I bambini vivono forse più di altri la **COMUNITÀ**: per loro è un luogo dove sentirsi a casa, essere a proprio agio e esprimersi liberamente, essere trasparente. La comunità è l'occasione per non giocare da soli, quindi è preziosa.

Lo sguardo verso gli altri, la sintesi tra gioco e comunità è nel **SERVIZIO** nella dimensione bambino: è lo scherzo buono, è il pensiero gentile che si fa gesto, è un modo per essere riconosciuti, per accrescere la propria autostima nel tentativo di scoprirsi capaci di fare bene e del bene.

Ma i bambini vivono anche l'**AVVENTURA** intesa come curiosità, scoperta, ricerca della bellezza, osservazione. Avventura è invitare il compagno di giochi a vivere insieme qualcosa di nuovo, lo stupore nella scoperta di quello è nascosto, è tensione verso l'ignoto; è la meraviglia di essere riuscito a fare qualcosa che non avrei mai

immaginato; è anche trasgressione, è dare corpo a ciò che credo non sia possibile fare.

Infine la **STRADA**, l'icona dello scoutismo "da grandi": per i bambini strada significa cominciare a scoprire le distanze che li separano dagli obiettivi, dal "posso farlo". Anche per loro è incontro di persone, scoperta di luoghi, l'uscire dalle sedi.

In una prospettiva profetica, è l'occasione di portare fuori dalla Tana o dalla Grande Quercia, nella vita quotidiana a casa, a scuola, ovunque i modi, lo stile, i gesti propri della vita di Branco/Cerchio: agli scout facciamo così!

Per contribuire a farli crescere come persone significative e felici è sufficiente quindi far vivere loro il gioco, l'avventura, la strada, il servizio e la comunità, costruire **percorsi** che permettano loro di percorrere i sentieri della vita quotidiana con Dio accanto, dare occasione al loro essere "luogo teologico".

Il nostro impegno è "solo" quello di consentire loro di **arricchire** la propria vita perché possano dare ogni giorno sfumature più ampie alle loro esperienze.

¹ Cfr. Festival Bambino 2016 – intervento di Cinzia Pagnanini e Fabrizio Coccetti.

Nicola Cavallotti

